

Handwritten notes in the top left corner of the left cover, including a signature and the number '131'.



ADRIANO LOALDI

LA FIGLIA DEL RE



SECONDA EDIZIONE

QUINTIERI EDITORE MILANO

LA FIGLIA DEL RE

DRAMMA PER MUSICA

*Danse, Musique et Poésie forment
la ronde de l'Art vivant.*

SCHURÉ.

*L'anima mia geme per la mia Pa-
tria, per me ed anche per te.*

SOFOCLE.

*Esto fidelis usque ad mortem et
dabo tibi coronam vitæ.*

APOCAL.

La fiamma è bella.

D'ANNUNZIO.

Opere musicali di ADRIANO LUALDI: *Attollite Portas!*
- Cantata, parole di A. GRAF - 1^a esecuzione, Venezia 1907
□ *La leggenda del marinaio* - Poema sinfonico - Proprietà G. RICORDI e C. □ *Le nozze di Haura* - Opera in un atto, parole di L. ORSINI - Proprietà G. RICORDI e C. □ *Quartetto per archi* in mi magg. - 1^a esecuzione Trieste 1914 □ *Le furie di Arlecchino* - Intermezzo giocoso, parole di L. ORSINI - 1^a rappresentazione Milano 1915 □ *Il Canto* - Intermezzo lirico, parole di L. ORSINI - 1^a rappresentazione Milano 1915 □ *La morte di Rinaldo* - Ballata drammatica - 1^a esecuzione Milano 1916 □ *La figlia del Re* - Opera in tre atti. □ □

□ L'opera «*La figlia del Re*» fu premiata nel IV^o Concorso (1917) indetto dalla liberalità della Sig.^{ra} EDITH MC. CORMICK, sotto gli auspici del M.^o Comm. CLEOFONTE CAMPANINI, in Parma. □ □ □ □
□ *Commissari*: M.^o Comm. GUGLIELMO ZUELLI, Direttore del R. Conservatorio di Parma, Presidente della Commissione; Prof. Dott. GAETANO CESARI, membro della Commissione Permanente Governativa per l'Arte Musicale; M.^o LUIGI FERRARI-TRECCATE, del R. Conservatorio di Parma; Prof. GUIDO GASPERINI, Bibliotecario del R. Conservatorio di Parma; M.^o BERNARDINO MOLINARI, direttore d'orchestra dell'«*Augusteo*» di Roma; M.^o Prof. ILDEBRANDO PIZZETTI, Direttore dell'Istituto Musicale «*Cherubini*» di Firenze. □ □ □ □ □

La figlia del Re

dramma per musica

in tre atti

di

ADRIANO LUALDI



MILANO

DOTT. RICCARDO QUINTIERI - EDITORE

CORSO VITT. EM. 26

Proprietà letteraria.

Riservati tutti i diritti per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. — La traduzione, la rappresentazione e la riproduzione per qualunque mezzo e per la stampa sono vietate a termine e sotto le comminatorie delle vigenti Leggi.

Copyright by Adriano Lualdi, 1917

Premiata Tipografia AGRARIA - Milano, Via Agnello, 8

INTERLOCUTORI

DAMARA

ARIUNA

SVARGA

TAHANA

1° CANTORE

1° GIUDICE

DRONA

Suonatori di istrumenti - Soldati
Giudici - Voci lontane - ecc.

Nell'India.

Mentre gli eserciti Kuru e Pandu
assediano la città di Kamyliia.

PRIMO ATTO



UNA vasta spianata. Qua e là poche palme, alcune col tronco spezzato e la chioma affloscita a terra. Nel fondo, molto lontano, le mura di Kampylia, la città assediata. La scena è affollata di guerrieri che, deposte appena le armi, si danno attivamente alla preparazione del Soma, la bevanda sacra agli Dei, e del Fuoco per poi celebrare, con la solenne festa sacrificale, la ottenuta vittoria. I preparatori del Soma sono divisi in tre gruppi distinti: quelli che lo lavano, quelli che lo spremono, quelli che lo filtrano. Un quarto gruppo di persone è formato dai Creatori del Fuoco; un quinto - posto su di un piccolo rialso di terreno, a destra - dai Capi degli eserciti alleati, Ariana e Svarga, circondati dai Cantori e dai Sabii. Un sesto gruppo è formato da suonatori di istrumenti.

*La battaglia è appena terminata. Lontani, gli ultimi squilli di guerra e, tratto tratto, i lamenti dei feriti rimasti sul campo.
È l'ora del tramonto.*

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA¹

*sopra alcuni grandi vasi hanno distesa una pelle di vacca attraversata da piccoli e numerosi fori. Sopra di questa due ben squadrate assi di robusto legno stringono a mo' di torchio - sotto la spinta degli uomini ed il peso di grosse pietre - uno strato di steli di Soma.
E allegre balzano le gocce sulla pelle e colano - di colore rossiccio bruno - nei vasi di sotto, formando un succo ancor torbido misto a fibre della pianta.*

Spremiamo forte l'erba, sì che goccia di nettare non resti nei compressi fusti.

QUELLI CHE CREANO IL FUOCO

affaticandosi intorno agli Arani² per farne sprizzare il fuoco.

Già caldi sono i legni sacri.

— Agni³ è già entrato in essi.

— E lo vedremo brillar, fra poco.

VOCI LONTANE

lamentosamente.

Chi ci aiuterà?

La terra beve il nostro sangue. Niuno sente di noi pietà.

ALCUNI SOLDATI

(sulla scena).

Ecco, udite il gemito dei nemici che giacciono sul campo.

ALTRI

La sconfitta subita, inacidisce nelle ferite il sangue.

ALCUNI DEL GRUPPO DEI DUCI

Vittoria grande fu la nostra!

— Quanti

Pancàla caddero!

Oh! l'immensa strage!

E cadde ancora il Re Drupada, colto da una freccia nel cuore.

SVARGA

Io ben lo vidi:

Caracollava in mezzo alle sue schiere
incitandole, quasi sospingendole
all'assalto. Sembrava, col tigrato
suo destriero, formar solo una forza,
solo un'eroica volontà. — Nell'ampio
formidabile petto gli si infisse
il giavellotto: subito
il grido incitatore
si mutò in rōco gemito: dal ferreo
pugno sfuggì la briglia: e come un banyan⁴
schiantato trema in tutti i rami e cade,
così Drupada annaspò..... barcollò.....
e volse uno sguardo ultimo
verso la sua Kampylia,
e s'abbattè sopra lo scudo d'oro!

ALCUNI SOLDATI

Gloria nei cuori, e gloria, gloria ai Duci!

MOLTI

Onore ai Duci!

— Gloria ai Duci!

— Onore!

ALCUNI CANTORI

Opera date al Fuoco e al sacro Soma.

QUELLI CHE LAVANO IL SOMA

*risciacquando - entro alcune ti-
nozze piene d'acqua - gli steli
del Soma che i mietitori portano
continuamente ed in gran copia.*

Risciacqua!

— Limpid'acqua e fresca e molta

agli steli succosi.

— E li strigliamo

come le lunghe e morbide criniere
dei rapidi cavalli nostri!

Si odono squilli lontani.

ALCUNI DEL GRUPPO DEI DUCI

Udite:

ancora squilli di Bakura⁵.

QUELLI CHE CREANO IL FUOCO

*che avevano interrotto l'opera,
per ascoltare il racconto di
Swarga, e che l'hanno ripresa
all'incitamento dei Cantori.*

L'opera

al compimento è prossima: già stridono
e fumiganti sono i legni.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Ve',
come sprizza e fluisce il dolce nettare.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

*sopra un vaso capace hanno
disteso una pelle di vacca ed
un tessuto di lana dove versa-
no il succo spremuto che cola
nel vaso, chiarificato e limpido.*

Molto distesa
teniamo la pelle di vacca,
e sòpravi una ben tessuta lana,
sì che non si spanda una stilla
del liquor prezioso.

*Nel gruppo dei CREATORI
DEL FUOCO si vede guiz-
zare una piccola fiamma:
il gesto sacro è compiuto.*

I CREATORI DEL FUOCO

Sia letizia
grande, sopra noi tutti! Agni, l'Iddio
eternamente giovane, è rinato!

*Tutti lasciano le opere, con
movimenti di esultanza.*

VOCI DA TUTTI I GRUPPI

Inni leviamo ad Agni!
— Gloria ad Agni!
Gloria, lucido Iddio.
— Bene tu vieni
a rallegrarci con la bella fiamma!
Tu riscaldi!
— Tu illumini!
— Tu esalti!
— Ospite caro, che capanne allieti
e campi di battaglia, gloria a Te!

IL PRIMO CANTORE

*avvicinandosi al gruppo
dei Creatori del Fuoco.*

Agni, vivido Nume, tu che sorgi
risplendente dalle acque, dalla roccia
avvolta in dense nubi, dall'empireo
cielo, e da piante ed alberi; che ovunque
splendi bello e leggero, sii lodato!

LA MOLTITUDINE

Agni, prezioso luminoso Nume,
tu sii lodato!

*Molti recheranno fascine e ra-
mi ben secchi per alimentare
ed accrescere il Fuoco appena*

*acceso. Altri verseranno sulle
fiamme olii ed essenze - e
l'aria si empirà di profumi.*

ALCUNI CANTORI

versando gli olii.
Agni, per te!

ALTRI CANTORI

imitando i primi.
Per te!
al Cielo salga l'odoroso fumo.

VOCI LONTANE

lamentosamente.
La terra beve il sangue che ci ha dato...
nessuno vuol lenire il nostro pianto.

ALCUNI SOLDATI

(sulla scena).
Da lagrime e da sangue nasce il grande
lamento: e vola, e giunge ai vincitori
come un bell'inno di vittoria.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Lieti,
solleciti apprestiamo la bevanda
sacra del Soma.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

Colma quasi è l'anfora.
Limpido è il nettare
tutti i profumi
ha della terra.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Assidui nell'opera!
Presto sarà compiuta.

QUELLI CHE LAVANO IL SOMA

La gentile
erba, cara agli Dei, l'onda la bagna —
l'uomo la sprema — la vacca col latte,
col dolce latte suo la raddolcisce.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

Indra⁶ berrà: il gran padre della nostra
vittoria!

ALCUNI PANDU

Ariuna fu da lui guidato!

ALCUNI KURU

Ma il nostro Svarga non gli fu minore!

ALCUNI PANDU

Ad Ariuna dobbiam ogni fortuna.

ALCUNI KURU

Vero non è.

minacciosamente.

— Vero non è.

— Di Svarga

nessuno negherà la forza eroica!

*I Pandu che avranno assunto,
anch'essi, un contegno minaccioso,
stanno per rispondere fieramente ai Kuru.
Ma risuonano voci esultanti.*

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA.

Ecco! il vaso capace colmo è già.

MOLTE VOCI

Indra potente è comparso fra noi!

Indra è venuto in aiuto di noi!

*Tutti lasciano tumultuosamente
le opere e si raccolgono intorno
al gruppo dei Duci e dei Cantori
per udire l'Inno Sacro.*

IL PRIMO CANTORE

*sale su di uno scanno in modo
da essere ben veduto, oltre che*

*udito, da tutti; e tiene, nella
mano destra alzata, una coppa
di legno intarsiato, colma del
nettare.*

*La moltitudine si raccoglie in
devoto silenzio.*

Di questo grande le grandiose gesta
d'esto fedele le gesta fedeli
ad alta voce io voglio qui cantare.

Dai vasi triplici Ei bevette il succo,
il dolce succo del premuto Soma
e, nella ebbrezza, l'empio Drago uccise.

LA MOLTITUDINE

sommessamente.

Indra il potente uccisore del Drago,
partecipì alla nostra libazione.

IL 1° CANTORE

Senza travi ei sostiene il cielo immenso
e l'etere diffonde in tutti i mondi:
Egli fondò la terra, Egli la estese.
E tutto ciò nell'ebbrezza del Soma
Indra, il potente, fece.

LA MOLTITUDINE

Indra, potente
fondator della terra, qui si assida.

IL 1° CANTORE

Ed oggi ancora, nel combattimento,
guidò la mano al Condottiero nostro.
E fu duce dei duci, ispiratore,
auriga, sovra il carro di Ariuna!
E tutto ciò nell'ebrezza del Soma
Indra, il potente, fece.

LA MOLTITUDINE

Indra, potente
guidator di battaglie, qui si assida
in mezzo a noi.

— Beviamo l'idromele
inni levando ad Indra.

— Sia lodato
il vittorioso Nume!

*Tutti bevono il Soma.
I musici traggono suoni
festosi dai loro istrumen-
ti. Grida di gioia. Al-
cuni soldati si dispongono
ai ludî festivi.*

*APPARE, ansimante, con
passo veloce, DRONA.
Va al Gruppo dei Duci.*

ALCUNI SOLDATI

Drona qui?

con stupore.

— Libero, Drona?

— Come sei fuggito?

DRONA

Aspra molto la fuga..... ed inseguito
da uomini e da frecce, a stento a stento
mi misi in salvo..... Avevo dell'ansioso
desio l'ali veloci e il vasto scudo.

*Si avvicina meglio al Gruppo
dei Duci e si rivolge ad essi.*

Udite, o Duci: la disfatta ha reso
grave di pianto il cuore dei nemici.
La morte di Drupada
sovra Kampylia ha disteso un gran velo
di gemiti. Ma dai lamenti e dalle
lagrime sorge il sogno di riscossa:

Udii, pria di fuggir, che nella grande
adunata, gli Anziani avean giurato
di guidare essi stessi una sortita
disperata, per togliere dal campo
il Regale Cadavere, a Kampylia
portarlo, e quivi dargli l'onoranza
del Rogo.

Certo sono che l'impresa
verrà tentata fra breve ora, quando

vi crederanno immersi nella ebrezza
del Soma, ed impotenti alla difesa.
Duci, compagni, vigilate!

ARIUNA

*avanzandosi con atteggiamento
risoluto e severo.*

Ebbene,

vinta ancora sarà l'oltracotanza
dei Pancàla. Interrotte,
frattanto, siano qui
le libazioni; e tutta una catena
di guardie sia disposta intorno al campo.

Io proclamo e comando che il cadavere
del Re Drupada deve là restare
dove si trova, alla mercè dei tristi
corvi, e di iene voraci e sciacalli,
senza onore di Rogo, ne pietà
di sepoltura: e se qualcuno mai
questa legge dettata violerà,
sarà dannato alla pena di morte
per tradimento.

Si volge ai Cantori.

Cantori, portate
la cosa detta fra le genti.

A Drona.

E tu,
Drona, munisci di veglianti scólte
il campo.

DRONA.

T'obbedisco.

Va.

LA MOLTITUDINE

acclamando.

Giusta Legge
hai tu dettata, o Ariuna!

— Senza onore
di Rogo, là rimanga il Re nemico!
Agli sciacalli!

— Ai corvi!

— Ai lupi urlanti!

*UNA VOCE lucida e
forte vince tutte le voci
e le fa tutte tacere.*

LA VOCE DI DAMARA

di fuori.

Lasciatemi, lasciatemi; violenza
non mi fate!

LA MOLTITUDINE

guardando là, donde viene la voce.

Chi grida?

— Chi mai viene?

— Voce di donna!...

LA VOCE DI DAMARA

Mi lasciate, o vili,
non fuggirò.

Si ode grande tumulto di voci e di passi che si avvicinano rapidamente.

LA MOLTITUDINE

Alcuni guardano, altri vanno incontro ai sopravvenienti.

Una donna prigioniera
qui vien condotta.

— Come si dibatte!

Sembra una leonessa presa al laccio!

Ve' com'è bella!

— Bella!

— Bella!

— Bella!

APPARE, ansimante e scarmigliata, DAMARA.

Essa si dibatte furiosamente per liberarsi dalle strette di alcuni soldati che le vogliono impedire la fuga.

UN SOLDATO

avanzandosi verso i Duci.

Duci, questa fanciulla abbiamo scorta
aggirarsi sul campo, fra i nemici
morti, come cercando. Un tradimento
forse ordiva, o spiava. Nelle vostre
mani essa sta.

SVARGA

Lasciate la straniera.

Essa non fuggirà.

A Damara.

Donna, chi sei?

DAMARA

figge i suoi occhi luminosi in quelli di Svarga, che abbassa subitamente lo sguardo.

Con espressione strana:

Sono Damara, e canto, e danzo.

I SOLDATI

la guarderanno cupidamente e le si avvicineranno per meglio vederla e per respirarne il profumo.

Bella

sei, bella!

Hai dolce nome e dolce voce!

— Donde vieni?

— Ci porti nuova gioia
nel giorno di vittoria!

— Bella sei!

Perchè non danzi?

Danza, canta, o bella!

DAMARA

allontanando con un gesto di sprezzo i soldati che le si sono avvicinati.

Uomini, state lontani — chè il lezzo
vostro non senta.

SVARGA

E vieni da Kamyliá?

DAMARA

A Kamyliá si piange, non si danza.

SVARGA

ha un moto d'impazienza. Si volge ad Ariuna.

Ascolta, Ariuna: l'ignota straniera
trama certo un'insidia contro noi.
Pericolo grande sarebbe
tenerla fra noi prigioniera:
imprudenza maggiore, rimandarla
libera. Saggio consiglio
sarebbe di punire la non dubbia
intenzione malefica
con la morte immediata.

DAMARA

ha un sussulto e si volge repentinamente verso Svarga.

Svarga tu sei: bene ti riconosco
per la ferocia ch'esce sibilando
dalle tue labbra esangui.

*Si avvicina all'uomo
mutando subitamente
espressione ed accento.*

Ma perchè
non osi alzare i tuoi fino ai miei occhi?
Hai tu paura, o valoroso?... Tremi?...

ARIUNA

fin dal primo apparire della donna sarà rimasto come abbagliato.

Esso la guarda fissamente e non distoglie mai lo sguardo da lei, ed i suoi occhi sembrano farsi più grandi nel godimento della visione.

Le parole escono lente dalle sue labbra, e la voce è simile a quella di chi sogna.

No, morire non deve. Troppo è bella.

Damara avrà un gesto di vittoria e si volgerà superbamente verso Svarga.

LA MOLTITUDINE

Bene ha deciso Ariuna! Sia Damara con noi!

— Danza, Damara!

— Ne mancava

alla festa, la luce dei tuoi occhi e il ritmo di tua danza e del tuo canto.

— Canta, danza per noi, occhilucante!

DAMARA

con voce strana, con atteggiamento ambiguo.

Sì. Ora io danzerò, per la letizia vostra!

Movimento di gioia e di aspettazione nella folla.

Tutti si dispongono a semicerchio, per assistere alla danza.

Ariuna e Svarga alle opposte estremità del semicerchio, sul davanti della scena, sederanno su due panchetti.

Alcuni suonatori nel centro.

Damara incomincia la sua danza lenta, voluttuosa, affascinante.

Tutti seguiranno con stupore il canto e le movenze della fanciulla. Ariuna e Svarga sembreranno rapiti dalla visione.

DAMARA

alternando il canto alla danza.

O tu, Notte, discendi
sopra di me che ti attendo
e ti chiamo e t'invoco.
Effondi la tua grande

ombra sopra i miei occhi,
cèlane il pianto.

Tu vedi, o Notte, io danzo,
io danzo sopra il mio cuore
perchè non gridi, e vuoto
rimanga di tutto il suo sangue
come il misero cuore
del Padre mio.

O tu, Notte, discendi
sopra di me. Fa' che io possa
nascondere nelle tue tenebre
il voto dell'animo mio.

Vieni, o Sorella di Vritra 7,
e Damara sorreggi, guida, ispira...

Nella danza la fanciulla si avvicina ad Ariuna e, chinandosi, gli sfiora il viso con i capelli.

ARIUNA

trasalendo.

Ah! la fragrante carezza
dei tuoi capelli d'ebano!
Io ne bevo il profumo
e il tenue velo che ti copre, io bacio!...

Prende con mano tremante un lembo della veste di lei e lo bacia perdutoamente.

SVARGA

ha un movimento di furore e balza in piedi.

E tu bevi, e tu bacía!
Ti manca di mangiare:
riempiti, se hai fame, le mascelle
di quest'argilla.

scaglia contro Ariuna, con la fionda, una pallottola d'argilla.

ARIUNA

slanciandosi contro Svarga.

Ah, maledetto cane!

SVARGA

La tua superbia folle
voglio spezzare.

ARIUNA

Prima

ti pasceraí del fango
di Kampylía!

I SOLDATI KURU E PANDU

interponendosi.

Fermate,
fermate i contendenti!

— Ora i leoni
si sbranano!

— Fermate!

— Ferma!

— Ferma!

SVARGA

*ferocemente, cercando di
raggiungere l'avversario.*

Lasciate, ch'io gli faccia assaporare
l'acre bacio della morte.

ARIUNA

*cercando, a sua volta,
di raggiungere Svarga.*

Lasciate, ch'io gli faccia ringozzare
la sua bava velenosa!

I SOLDATI

Ferma, Ariuna!

— Ferma, Svarga!

— Son come due tori furiosi!

— Damara, Damara, tu fermali
che pazzi li hai resi!

— Fermateli!

DAMARA

si avvanza, calma e superba.

Barbari, briachi voi siete:
gorgoglià il Soma nelle vostre gole
e ne rigurgita quasi,
come da non chiusi otri.
No, no. Voi non dovete disputarvi
così Damara: Ecco; per voi la danza
della Notte ho danzata, e l'invocata
tenebra scesa è già. Da voi la danza
delle nodose clave
ora attendo. Io sarò premio a chi vince.

Si volge ai due capi.

Ariuna, Svarga, chi mi vuol di voi?

*Ai soldati, con gran-
de vigore di accento.*

Uomini, date a me una bene accesa
fiaccola, sì che io illumini la lotta....
Esser vo' luce e premio ai combattenti!

LA MOLTITUDINE

tumultuosamente.

Si battetevi!

— No, non vi battete!

Vale il premio!

— Non vale!

a morte!

— Vi trascina

— Bella preda!

— Gran mercede!

ARIUNA

Si, sì, mi batterò. Dentro i tuoi occhi
io ti guardo, Damara; e ancora sento
qui la carezza di tue chiome. Un nuovo
non mai provato ardore il petto m'agita.

SVARGA

Ed ancor io mi batterò. Ma bada:
non pe' tuoi occhi o per i tuoi capelli
o la speranza delle tue lascivie.
Ah, ah! Io, vincitore, donerò
te, superba fanciulla, alle mie schiere
di frombolieri, che bene ti squassino.

*Volgendosi, con un gesto
di odio, verso Ariuna.*

Solo, non vo' che costui t'abbia mai.

DAMARA

piena di livore.

Com'è verde la bava
che dal labbro ti cola!

Mutando subitamente atteggiamento e voce, come prima.

Pur... di guardarmi negli occhi non osi!

Ai soldati, risolutamente.

Uomini, a me la fiaccola!

*Un soldato porge a Damara
una grande fiaccola accesa.*

SVARGA

brandendo la clava.

A me, Ariuna!

ARIUNA

si apparecchia al combattimento.

LA MOLTITUDINE

Ai combattenti fate largo!

— Ai Duci

libero il campo sia per l'aspra lotta!

I KURU

Svarga, vittoria a te!

— Vittoria a Svarga!

I PANDU

O grande Ariuna, vincitor tu sii!

*La folla si disporrà come prima,
per la danza di Damara, a semicerchio.*

*La notte ha già disteso il suo denso
velo sugli uomini e sulle cose.*

*Unica luce, nelle tenebre circostanti,
la fiaccola tenuta da Damara.*

*La fanciulla prenderà posto nel
mezzo della scena, con la destra
mano reggente la fiaccola fiammeggiante e fumosa, alzata e
protratta in avanti. Sembrerà una
statua eretta a simboleggiare due
opposte forse: la bella luce e la
trista vendetta.*

*Ariuna e Svarga, i combattenti,
dinanzi a Damara.*

*Incomincia il combattimento.
Damara ne segue, con mal celata
ansia, le vicende. Essa si è im-
posta il silenzio, ma non può.*

DAMARA

ad Ariuna.

Ariuna, attento... non guardarmi... Bada,
bada a colpirti... sul capo...

... devi ucciderlo!

*Con un sorriso di
scherno, a Svarga.*

Oh! come furioso combatti, Re Svarga:
soltanto... soltanto pei tuoi frombolieri!

SVARGA

continuando a combattere.

Alla lor fame t'abbandonerò.

DAMARA

a Svarga.

Yama⁸ ti attende,

con feroce volontà, ad Ariuna.

Ariuna,

fallo tacere, uccidilo!

*Il combattimento diviene più ac-
canito.*

*Ad un tratto Ariuna, assalendo,
incespica e cade. Svarga si slan-
cia con la clava sul caduto, per
finirlo.*

*Ma Damara, rapidissima, si in-
terpone. Dà colla fiaccola un forte
colpo alla clava di Svarga e lo
disarma.*

LA FIGLIA DEL RE

DAMARA

a Svarga.

No, vile, non l'uccidere!... è caduto!

I PANDU

acclamando.

Damara generosa!
Damara salvatrice!
Damara vittoriosa!

DAMARA

*gettando lungi da sè la
fiaccola, disperatamente,
come risovvenendosi.*

Ah! miseria su me!...

... Ahimè,... Tahana!...

ARIUNA

*avvicinandosi alla fan-
ciulla senza comprendere.*

Anima buona, tu che m'hai salvato!

DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!

*Intanto Ariuna e Svarga
avranno ripreso la posi-
zione di combattimento.*

PRIMO ATTO

*Ora la luce sarà data da più
fiaccole, tenute da soldati.
Damara si sarà gettata a terra,
piegata su sè stessa, piangendo.*

SVARGA

Riprendiamo.....

con riso sarcastico, ad Ariuna.

ma bada,... non cadere!

I due ricominciano a combattere.

*Improvvisamente si
ode una voce lontana.*

LA VOCE DI DRONA

Il nemico! il nemico, ecco, s'avvanza!

LA MOLTITUDINE

Il nemico!

— Il nemico!

— All'armi!

— All'armi!

*Il duello viene interrotto.
Movimento disordinato, tu-
multuoso. Tutti prendono
le armi,*

*Damara, appena udita la
voce d'allarme, sarà bal-*

LA FIGLIA DEL RE

*sata in piedi ed ora, dopo
un attimo di incertezza,
tenterà di fuggire.
Svarga ha veduto.*

SVARGA

ai soldati.

Fermate la straniera, che non fugga,
e legatela bene!

*Molti si slanciano su Dama-
ra, la circondano, la legano.*

DAMARA

cercando di svincolarsi.

Ah, maledetti!

*Giunge trafelato, correndo,
DRONA. Vede Damara al-
lontanarsi fra i soldati gui-
dati da Svarga. Ha un mo-
vimento di grande sorpresa.
Si precipita verso Ariuna.*

DRONA

ad Ariuna.

Damara?

ARIUNA

*traendo in disparte Dro-
na, con vivo interesse.*

La conosci?

PRIMO ATTO

DRONA

ad Ariuna, sottovoce.

La superba
figlia del Re Drupada!

ARIUNA

sorpreso, rapidamente, a Drona,

Taci.

*volgendosi ai soldati inten-
ti ai preparativi bellici.*

Andiamo!

forti le braccia, fermissimi i cuori!

Si avvierà, seguito dai soldati.

*Sopra il tumulto degli armati
si udrà ancora, lontana,*

LA VOCE DI DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!



SECONDO ATTO



IL luogo delle tende.

Nel fondo le mura di Kampylia. In primo piano, a destra, la grande tenda di Ariana tutta aperta in avanti, in modo che se ne possa compiutamente scorgere l'interno.

Dentro la tenda: il trofeo delle armi di Ariana, un giaciglio formato da pelli di tigre e di leopardo, un otre gonfio e chiuso, qualche panchetto.

Damara - fuori della tenda - è legata ad un palo; ha lo sguardo torbo.

Ariana e Svarga si contendono il possesso della fanciulla.

Sereno luminosissimo pomeriggio.

SVARGA

No, no, ti dico: ieri, nell'ebrezza
del Soma, potei battermi per lei.
Oggi lo spirito è calmo... Damara
non vale una goccia di sangue...

ARIUNA

Se tanto
la sprezzi, tu lasciala a me.

SVARGA

Ma non voglio
lasciartela! — Coi dadi,
coi dadi rossi e bruni
decidiamo la sorte
di Damara.

ARIUNA

È vil cosa!

SVARGA

Re Nala il suo regno giuocò...

ARIUNA

*volge uno sguardo verso Damara.
La vede con la testa china, e
accigliata.*

*Ha un istante di incertezza: indi,
con un gesto rude:*

E sia, giuochiamo...

*I due uomini siedono a ter-
ra, uno di fronte all'altro.
Svarga estrae da un sac-
chetto i dadi 9.
Incominciano a giuocare.
Tre gettate.*

SVARGA

con gioia.

A me

già la vittoria arride!

ARIUNA

guardando Damara.

Damara, come il cuore
mi trema!...

*Damara non risponde.
Sembra assorta in lon-
tani, oscuri pensieri.
I due uomini riprendono
il giuoco. Ancora tre
gettate.*

ARIUNA

esultante.

La gettata

è mia!

a Damara.

Ti guardo, e attingo

dagli occhi tuoi la buona
sorte!

SVARGA

Vittoria non cantare, Ariuna.
Il colpo decisivo non è tratto.

*Ansiosamente i due ri-
cominciano a giuocare.*

*Damara questa volta non sa-
prà reprimere il moto interno
dell'animo suo e seguirà, tre-
pidante, le sorti del giuoco.*

ARIUNA

*dopo il terzo colpo, balsando in
piedi, il viso illuminato da una
espressione di suprema gioia.*

Mia, mia, tu sei, Damara! Oh l'infinita
gioia che tutto mi pervade, e scende
fin nel profondo dell'anima mia!

*Damara avrà ripreso il suo
atteggiamento chiuso ed ostile.*

SVARGA

*ha un movimento di furore e si
allontana soggliardando bieca-
mente il rivale e la fanciulla.*

ARIUNA

si avvicina lentamente, titubante - come chi non comprende e trema - a Damara, ed incomincia a scioglierla dai lacci.

Damara dolce e cara, non guardarmi
così, non mi guardare con sì torva
luce negli occhi: vedi che ti sciolgo
dai lacci: vedi che i capelli sparti
riadduco sul tuo capo con tremante
timida mano, e che con me ti porto
come un fanciullo porta una colomba
verso il suo nido!

*Ora la ha sciolta dalle cor-
de che la tenevano avvinta
al palo e la conduce len-
tamente verso la tenda.*

Ah, non temer, Damara;

male a te non farò... sono il tuo mite
amico... e dal mio cuore arido e stanco
un fior di loto saprò far fiorire
per offerirlo a te...

Ma non guardarmi
così!... Non mi guardare con sì torva
luce negli occhi belli, poi che t'amo!...

DAMARA

ruvidamente.

Ariuna lasciami andare...

ARIUNA

Perchè,
perchè tanto mutata? Tutta ansiosa
ieri pregavi per la mia vittoria...
Oggi bieco mi guardi, e m'allontani...
Sebben tu sia figlia di Re...

DAMARA

Impetuosamente, interrompendo.

Tu sai?

Tu sai che son la figlia di Drupada?
ed ancor viva qui mi tieni?... e a morte
non mi mandi?... e., non temi?

ARIUNA

non comprende.

Mia Damara,

calmati... sai che ti amo...

DAMARA

ribellandosi, piena di furore.

No, non voglio!

Non voglio essere amata da un feroce
tuo pari! Pria morir di mille morti

atroci, che donarti un solo palpito
del cuore...

ARIUNA

con l'animo smarrito.

Ah, ma perchè, perchè?...

DAMARA

cupemente, come rivivendo l'ora angosciosa.

La notte

era piena di gemiti e di pianti...
sentivo scender, crocidando, i corvi
sui miseri fratelli morti... e l'ululo
delle belve faceva eco ai lamenti
dei moribondi...

Quand'ecco, una voce
possente come il tuono odo venire
dal cielo:

*Mia Damara, figlia mia,
non lasciarmi sul campo, abbandonato!
Tu m'hai promesso il Rogo, e m'hai giurato.
Damara, figlia mia, Ariuna infame
una Legge dettò, che sepoltura
mi nega, e mi vuol pasto agli sciacalli.*

*Non fare che l'insulto obbrobrioso
mi venga inflitto... Tieni il giuramento!*

ARIUNA

Damara, io non sapevo...

DAMARA

... e il giuramento
fatto al mio Padre, avanti che partisse
per l'ultima sua gesta, è di comporre,
lui morto, la sua spoglia venerata
con le mie mani sopra il grande Rogo
di sandalo odoroso e d'armi; e il fuoco
io stessa accendere.

*La fanciulla cede alla commo-
zione e si avvicina sup-
plichevole ad Ariuna.*

Or tu non negare
a me l'unica grazia che ti chieggo:
Lasciami adempiere il mio giuramento,
lascia che prodighi al mio Padre il giusto
onor che si conviene ad un Eroe,
lascia che un cuore travagliato s'abbia
solo un po' di riposo alla sua ambascia.

ARIUNA

Damara ti scongiuro,
sarebbe tradimento...
È dettata la Legge; non si tocca.

DAMARA

*si avvicina ancora all'uo-
mo; tenta di vincerlo con
le arti della seduzione.*

Il Padre della tua Damara è dunque
tanto vil cosa da lasciar sul campo
inonorata, e senza sepoltura?

ARIUNA

Mi piange il cuore nel farti diniego...
La Legge è sacra. Non la tradirò.

DAMARA

Lasciami sola all'ardua impresa...

ARIUNA

recisamente.

No!

DAMARA

indietreggia, livida per lo sdegno.

Brutale sei, feroce anche coi morti,
anche dei morti l'odio tuo si pasce...

ARIUNA

cercando di calmarla.

No, non posso tradir, Damara...

DAMARA

... ed io,
folle, che ieri ti credetti giusto
e buono, e non sapevo...

ARIUNA

... ascolta...

DAMARA

... ed io,
folle, che quasi a te qui m'affidavo!...

ARIUNA

Plàcati!...

DAMARA

sempre più violenta.

... e credi che allietare io voglia
i tuoi, di predatore, ozi?... e lasciarmi
toccar dalle tue mani insanguinate?...

ARIUNA

con tra mal contenuta.

Taci, Damara, taci!...

DAMARA

Ma se tu
porti nel cuor la prona fedeltà

delle pecore, io — nel mio cuor regale —
una più alta e nobil fede chiudo...
E saprò ben fuggir da questo covo
e mantenere il Voto!

ARIUNA

*con violenza, avvicinando-
si minaccioso a Damara.*

Tu questo non farai, ribelle vergine...
bene ti legherò... tu non andrai!

DAMARA

follemente.

Padre! piuttosto morirò di mia mano
che non tenere il giuramento!

*Rapidissima si avvicina
al trofeo dell'armi di A-
rtuna. Ne toglie un pu-
gnale e fa per colpirla.*

ARIUNA

*precipitandosi sulla fancul-
la e fermandole il braccio.*

Ferma,

ferma, Damara!...

DAMARA

dibattendosi furiosamente.

lasciami!...

LA FIGLIA DEL RE

ARIUNA

oramai vinto,

... sarà
fatto quel che tu vuoi.

DAMARA

Sopra gli Dei
giuralo.

ARIUNA

con esaltazione.

Sopra l'amor che ti porto,
sui ceruli occhi tuoi, sui tuoi capelli,
sopra il divino corpo tuo di vergine
giuro!

DAMARA

titubante.

E... mi aiuterai?

ARIUNA

ti aiuterò.

DAMARA

... Quando?

ARIUNA

Quando la notte peserà
sul campo.

SECONDO ATTO

DAMARA

Sai dov'è?

ARIUNA

Vidi ove cadde,
e ben ricordo...
Andremo quando tutti
dormiranno.

DAMARA

... E le guardie?...

ARIUNA

Ora mi reco
a toglierle.

*Si incammina - poi si
ferma, e si volge a
Damara con espression
di smarrimento negli
occhi e nella voce.*

Damara...

DAMARA

*avvicinandosi ad Ariu-
na e porgendogli con
fare stanco la mano.*

Ariuna...

ARIUNA

Ascolta...

il tradimento è grande... ma nel cuore
non sa entrare rimorso. E se di morte
sarò punito, non m'importa... solo
di te, solo di te m'accoro; solo
di te mia bella e pura e desiata,
che di languore e d'ansia colmi l'anima
mia, tremo... e sol da te, a ginocchi, imploro
uno sguardo e un sorriso!...

DAMARA

Ariuna, Ariuna,

abbi pietà di me... di un tradimento
anch'io sto per macchiarmi...

ARIUNA

sorpreso.

Che?

DAMARA

non chiedere...

Con grande scoramento.

Io sono tanto stanca... va' alle scólte...
quando ritornerai sarò più lieta.

*Ariuna va, lentamente,
volgendosi tratto tratto
per riguardare l'amata.
Damara siede sopra un
panchetto, nasconde il
viso fra le mani e pian-
ge silenziosamente.*

TAHANA

*appare in abito di sacro men-
dicante, coperto da un ampio
mantello rosso. Un cappuccio
gli copre il capo e nasconde in
gran parte le fattezze del viso.
Il vecchio si finge cadente e
si avvicina con passo incerto
alla tenda; vi entra; vede
Damara: guarda attorno per
assicurarsi che sia sola.*

DAMARA

*al rumore dei passi alza
il capo. Stancamente.:*

O pio Biscu¹⁰, qui l'arghia¹¹ non ti posso
apprestare: qui, solo d'armi ricca
sono.

TAHANA

*lascia cadere il mantello ed ap-
pare vestito dei paludamenti
di gran Purohita¹² del Re.*

Damara!

DAMARA

balsando in piedi spaventata.

Che, Tahana qui?

TAHANA

severamente.

Si, per chiedere a te se i giuramenti
ricordi, e se li manterrai.

DAMARA

prostrandosi ai piedi del Sacerdote.

Tahana,
buon Tahana, pietoso sii con me!
Io non so se potrò compiere intera
la mia missione... io non so se il mio cuore
sarà forte abbastanza. Il Voto fatto
di donare alle fiamme la Paterna
Spoglia, assolto sarà nella veniente
notte, poi che fu vana la sortita
vostra. Ariuna m'ha promesso, e meco
verrà.

Ma l'altro giuramento, quello
di vendicar la Patria ed i Fratelli
uccidendo Ariuna, quello io mai,
mai non potrò tenere!

TAHANA

Perchè, dunque?

DAMARA

Tahana abbi pietà, non maledirmi...
io porto nel mio cuore grande lotta...

TAHANA

*fa un movimento di
sospetto e di minaccia.*

DAMARA

solleccita.

Non è l'amore, no... ma l'odio fermo
che pur dovrei, non sento. Nè il perdono
mi parla con sua dolce voce, ma
neppure la vendetta aspra mi ruge
nell'animo... non so... non so, Tahana...
la mia mente si perde in una immensa
angoscia, ed il mio cuore si distempera
in un immenso pianto. Ahimè!

*Piange convulsamente,
disperatamente.*

TAHANA

freddo e duro.

Tu l'amì!

DAMARA

ansiosa di nascondere il suo sentimento.

Non l'amo, no!...

TAHANA

più freddo e reciso.

Tu l'ami!

DAMARA

supplisce e disperata.

Ti scongiuro!...

TAHANA

investendola.

Tu l'ami, o abietta femmina, tu l'ami,
il nemico peggior di nostra stirpe!
E i patimenti dei fratelli, e i morti,
e il Padre tuo che giace ancor sul campo,
e i lutti delle madri e delle spose,
e degli orfani il pianto, e le rovine
delle tue mura, tutto tutto tutto,
o dannata, dimentichi e calpesti
per saziare la lussuria tua!

DAMARA

smarrita e piangente.

Ah, Tahana, deh taci, per pietà!...

TAHANA

incalzando

Ma sopra i sacri Vedas ¹³ hai giurato:
Indra t'intese, e gli orridi del Nàraka ¹⁴
Dèmoni, ti sogguardano ghignando.

DAMARA

Tahana abbi pietà,... vedi che piango!

TAHANA

Pietà mi chiedi? Invocala da Yama,
che ti soffochi in mezzo alle sue spire
e storni da Kampylia la vergogna
di te!

DAMARA

Tahana... io manco... io manco... ahimè...

TAHANA

con furore sempre crescente

Il giuramento dato non si rompe!
La maledizione sopra te
sarà!

DAMARA

invasa dal terrore

Tahana... ti scongiuro...

TAHANA

ferocemente.

Pallida
sei, livida e malvagia più che Durgâ...¹⁵

DAMARA

oramai fiaccata.

Ah... basta per pietà...

Tutto farò.

TAHANA

Ariuna ucciderai?

DAMARA

*fuori di sé, come
invasa da passia.*

Sì.

TAHANA

diffidente e minaccioso.

Bada!...

DAMARA

Sì

l'ucciderò... ma non incrudelire
più contro di me, misera!...

TAHANA

più calmo.

Damara
ricorda: è necessario che Ariuna
muoia, per la salvezza di Kampylia.
Se Svarga è il più feroce, Ariuna è il duce
vero, il cervello e l'anima e la forza
dei barbari. Perciò deve morire.

DAMARA

*fa meccanicamente un
gesto di assentimento.*

TAHANA

Ascolta ancora: innumeri vedette
saranno in questa notte sulle mura
per attendere il gesto di vittoria.
Ariuna morto, toglì una gran fiaccola,
segna con essa due cerchi di fuoco
nella notte: sarà questo il segnale
della nostra riscossa.

Hai ben compreso?

DAMARA

con l'anima sperduta.

Sì, sì. Ti obbedirò.

TAHANA

ancora minaccioso.

Damara... bada
di non mancare... ti saprei raggiungere.

DAMARA

disperatamente.

O Dio, fammi morire!

TAHANA

coprendosi con il mantello da mendicante ed avviandosi.

Due fiammanti
vividi cerchi nella notte...

Addio!

Il sacerdote riprende l'atteggiamento stanco e cadente che aveva al suo apparire. e va.

DAMARA

il bel viso atteggiato al più profondo dolore e alla più grave stanchezza rimane estatica, lontana da sé, fuori di sé, quasi inconsapevole.

Intanto cominciano lentamente a diffondersi le luci e le penombre meravigliose di un meraviglioso tramonto.

L'INTERLUDIO DEL SOGNO

Damara si adagia sul giaciglio di Ariana e cede, senza avere nè pure la forza di reagire, alla stanchezza che la opprime, e si assopisce. Nel suo sonno passano visioni, si inseguono ricordi. E, come avviene quando l'anima è troppo abbattuta e non può più soffrire, quello che invade la mente della fanciulla è un sogno sereno e calmo, nel quale anche le ragioni di terrore e di dolore - come il giuramento dato - e la sofferenza dei fratelli suoi - e la lotta sostenuta con Ariana - assumono aspetti di grande dolcezza e sono tutti avvolti da un'atmosfera di poesia profonda e semplice, e si fondono con un puro desiderio d'amore che diviene sempre più intenso e sempre più alto.

Ma è breve il riposo sereno, poi che l'incubo del doppio giuramento torna ben presto ad opprimere con tutto il suo peso l'animo di

Damara; e doloranti voci lontane dei suoi fratelli si aggiungono a rendere più angosciata la sua notte.

ARIUNA

ritorna. - Si avvicina a Damara; sta per deporre un bacio sulla fronte di lei, ma essa si risveglia.

DAMARA

ancora avvolta dalle nebbie del sonno.

M'era sembrato udir voci lontane
di fratelli piangenti... un sogno...

stancamente, cercando rifugio.

Ariuna

io tremo tutta... il cuore trema... aiuto
porgimi tu, che mi difenderai...
Lascia che a te mi appoggi!...

ARIUNA

O mia Damara

tu non devi temere: a me ti affida
che sarò scudo in tua difesa, e dardo
per la vendetta. A me ti affida, ed io
ti seguirò fedele, come il Sole
segue l'Aurora divina e brillante.

DAMARA

Densa è la nebbia nell'anima stanca
e pur vedo uno squarcio azzurro, e provo
come il languente desio d'un sorriso...

ARIUNA

Il tuo sorriso fa fiorire i mandorli,
è l'occhio tuo che dona al cielo immenso
il lucente incantesimo d'azzurro,
la primavera vive in te, le aurore
danzano in te, l'Iddio dal germe d'oro,
Agni, nato è da te... Io ti credetti
l'Illusione istessa... e sei l'eterno
amore, e sei l'immortale bellezza!

DAMARA

Ah nemico che sai farmi tremare
nel cuore! Tu mi parli e la mia anima
sente rimorso della amara gioia
che prova ad ascoltarti.

O Padre mio

fa' ch'io possa, nel sonno, vedere
i tuoi occhi donarmi il perdono!

TAHANA

appare in abito da mendicante. Lento, cauto, attento.

ARIUNA

Ma il Rogo gli daremo!...

DAMARA

Si, ma un altro
giuramento, e terribile, mi lega...

TAHANA

*si avvicina cautamente alla
tenda e si pone ad origliare.*

ARIUNA

Uccidermi?

DAMARA

Deh taci, taci, Ariuna
ch'io non oda l'orribile parola!

ARIUNA

con esaltazione.

Ebbene uccidimi... a me sarà dolce
come la vita la morte, se venga
di tua mano. Nel cuor premi un pugnale
e sulla bocca mia le aulenti labbra
tue di corallo.

Vieni!

Offrendosi.

DAMARA

*abbandonandosi alla
passione prorompente.*

Ah no, non posso!... no, non voglio!...
[Io stringo
fra queste mani il cuore, perchè taccia:
ed esso grida: Amore!

L'anima inondo di lagrime ardenti
perchè si affoghi: ed essa grida: Amore!

ARIUNA

Ah, dimmi ancora la parola attesa!

DAMARA

Io non sapevo... forse che nel primo
vederti, già ti ho amato... e non osavo
dirmelo.

ARIUNA

Parla o amata, dolce e cara!

TAHANA

*si bolge, e come vede giun-
ger qualcuno, si allontana
dalla tenda presso la quale
stava ad origliare, con un
gesto pieno di minaccia.*

Appare

SVARGA

*Tahana gli si fa
innanzi, lo ferma.*

Che vuoi, vecchio?

TAHANA

Ti è cara la salute
della tua Patria? E son sacre le Leggi
vostre?

SVARGA

Perchè domandi?

TAHANA

traendo Svarga in disparte, dal lato opposto alla tenda di Ariuna.

un tradimento!
 Qui si appresta

SVARGA

trabammente.

Un tradimento? Parla,
 parla sollecito!

TAHANA

schermendosi.

Ora no. No 'l posso.

DAMARA

Nella missione di piet  mi aiuti,
 in quella di vendetta mi disarmi...
 Non posso vincer, no, l'immensa fiamma
 che mi divora, e mi d  gioia e lagrime
 e tremori e speranze. A te mi affido,
 a te abbandono l'anima fremente,
 l'anima stanca che piange e sorride.

ARIUNA

Damara dolce, dona a me il profumo
 della tua bocca, dona a me la luce
 delle pupille tue. Non chiuder gli occhi,
 non rubare neppure un breve istante
 di gioia alla mia ansia!

DAMARA

Io chiudo gli occhi
 perch  l'ardor dei tuoi tutta mi brucia!

SVARGA

minaccioso.

Tu parlerai!

TAHANA

Se pur mi torturassi
 ora non parlerai. Pi  tardi, s .

SVARGA

Quando?

TAHANA

Quando la falce di Varouna ¹⁶
 le nubi micter .

SVARGA

Dove?

ARIUNA

Deh, non allontanar da me il radioso
 viso...

DAMARA

Non l'allontano, no. Ma cerco
 di meglio avvicinarlo al tuo!

ARIUNA

siccome un bosco in fiore!
 Tu brilli

DAMARA

Ed a me sembra
 di averti sempre conosciuto e sempre
 amato!

ARIUNA

Oh, cata!

<p>TAHANA additando un luogo lontano. Là, presso quel grande Mhowah.¹⁷</p>	<p>DAMARA ... E sembrami di vivere oggi, un sogno divino mille volte sognato! Oh, dolce, dolce vita d'estasi!</p>
<p>SVARGA Sta bene. Del Mhowah sotto la volta...</p>	<p>ARIUNA O luminoso incanto dell'amore!</p>
<p>TAHANA ... Ad alta notte...</p>	<p>DAMARA O dell'amore arcana voluttà!</p>
<p>SVARGA Addio. I due partono rapidamente, per opposte direzioni.</p>	<p>ARIUNA O nuova vita mai prima vissuta deh, non finire!</p>

DAMARA

O tremore che invadi
tutto il mio cuore, dammi tregua: e lasciami
sognar, morir nella gioia novella.

I due si abbracciano.

VOCI LONTANISSIME

*come provenienti dalla città
assedata giungeranno
indistinte nelle parole, si-
milli ad un lungo lamento.*

Tutte le nostre lacrime effondiamo
sulla Patria perduta,
e sul Re non sepolto, e per l'amaro
destino che ci opprime!

DAMARA

*all'udire le voci dei suoi si
sarà sciolta dall'abbraccio di
Artuna ed avrà ascoltato con
angoscia il lamento lontano.*

Misera me, misera me, che pianto!
L'anima trema tutta, attanagliata
dal rimorso!

*La fanciulla esce rapida-
mente dalla tenda.*

LA FIGLIA DEL RE

*Si volge verso le lontane
mura della sua Città e ten-
de le braccia verso di quelle.*

ARIUNA

la segue, ansiosamente.

DAMARA

**Fratelli, perdonate
a questo cuore caduto in gran colpa!...**

*Damara si appoggia al
petto di Ariuna e piange.*

*Il quadro è illuminato da
gli ultimi sanguigni ba-
glioni del sole occiduo.*



TERZO ATTO



PRIMO EPISODIO

SUL campo di battaglia. Il terreno sparso di cadaveri.

La luna falcata, invisibile agli spettatori, illumina tratto tratto il luogo dell'azione con una luce pallidissima. E allora si intravedono, molto lontano, le mura di Kampylia che chiudono l'orizzonte e sembrano sostenere l'immane ammasso di nubi che ingombrano il cielo.

Il silenzio tragico è attraversato di tanto in tanto, da strane voci e da suoni misteriosi: fiocchi lamenti, frullar d'ali, scalpitio di cavalli dispersi, sospiri, fruscii.

Su tutto, l'ampio respiro della natura addormentata.

*Giungono Ariuna e Damara,
con passo rapido e silenzioso.
Sembrano due ombre. Hanno
gli atteggiamenti di chi teme
ed è ansioso.*

ARIUNA

volgendosi indietro.

... M'era sembrato scorgere delle ombre...

DAMARA

T'inganni certo... o sarà stato qualche
lupo fuggente...

*I due si aggirano per
il campo, chinandosi sui
cadaveri per riconoscerli.*

ARIUNA

... E pure temo...

DAMARA

no,
no, non temere. E se alcuno venisse
ostile a noi, tu con la spada ed io
con l'aureo stilo avvelenato... solo,
solo una scalfittura...

ARIUNA

L'hai con te?

DAMARA

Come un fermaglio, fra i capelli...

Scaccia

ogni pensiero triste
e pensa all'amor mio!

ARIUNA

perdutamente.

O mia Damara!...

*I due si aggirano ancora
fra i cadaveri, cercando.*

DAMARA

Dove sarà, dove sarà il mio Padre?
Lo cerco invano...

ARIUNA

*come risovvenendosi
ed avviandosi risoluta-
mente verso il fondo.*

Forse qui...

DAMARA

che ha seguito con cuore sospeso Ariuna, si china sul cadavere designato e lo riconosce.

Possente

Indra, grazie ti rendo! Eccolo, eccolo finalmente!

Inginocchiandosi.

Tu sei, mio buono e caro e venerato Padre!, e ancora porti fisso nell'ampio petto il giavellotto che ti ha ucciso!

Ah... che vedo ancora aperti i tuoi occhi!... mi guardano... mi vogliono dir qualche cosa...

O Padre, Padre mio parlami, dammi tu la perdonanza e se non vuoi, deh prendimi la vita fammi morire... fa' ch'io ti raggiunga!

Intanto Ariuna sarà andato raccogliendo per il campo fascine, sterpi, armi, pezzi di legno.

Egli si avvicina a Damara carico di questi materiali e con essi costruisce il Rogo.

ARIUNA

dopo aver compiuta l'opera.

Aiutami, Damara.

Con profonda emozione e con solennità come di Rito;

Poniamo il Re sopra il Rogo d'onore!

È tutto disposto.

Hai gli Arani?

DAMARA

Sì.

Prende gli Arani e li confrica fortemente per trarne il fuoco.

ARIUNA

Or compì il gesto sacro!

Egli si ritrae di poco.

DAMARA

A Te, Padre, ho sacrato le mie lacrime,
a te consacro l'amor mio colpevole,
a te consacro il Fuoco che purifica.

*Accende il Rogo.
Brillano, crepitano le fiamme;
si alzano nubi di fumo.*

*I due amanti guardano il fuoco
che si fa sempre più vivo, e
non si accorgono di un'ombra
che, strisciando a terra, si av-
vicina cautamente ad essi.*

*È SVARGA che, giunto vicino
a Damara, con un balso felino le
si slancia addosso e la afferra.*

SVARGA

Ferma!

Uomini, a me! Uomini, a me!

DAMARA

dibattendosi.

Perduti siamo, Ariuna! Aiuto, aiuto!

ARIUNA

accorrendo.

Ah, Svarga, sempre tu!

*Si precipita su Svarga;
lo obbliga ad abbandonare
Damara ed impegna
una lotta feroce con lui.*

SVARGA

chiamando.

Uomini a me!

Arrestate la figlia di Drupada
ed Ariuna, ch'è han fatto tradimento!

I SOLDATI DI SVARGA

*irrompono sulla scea.
Si affollano attorno ai
colpevoli e fra un cla-
more di voci discordi
ed opposte, li legano.*

— Ferma!...

— Damara qui, con Ariuna!...

— La figlia di Duprada sei...

— Nemica,

nemica!

— Tradimento!... già Drupada
ha avuto il Rogo!

— Han violato la Legge!

— A morte i traditori!

— Qui periscano
sul Rogo stesso che hanno eretto!

— A morte!

— No, alla Sabha! ¹⁸

— No, muoiano qui, subito!

— Alla Sabha!

— Alla Sabha!

— Date fiato
ai Bakura!
— Squillate l'adunata
dei Giudici!
— Alla Sabha!

— All'adunata!

*Tutti si allontanano rapidamente
traendo seco i prigionieri in ceppi.*

*La luce delle fiaccole dilegua.
Le voci si allontanano grado a
grado fino a che svaniscono.
Il Rogo è quasi spento. Non più ba-
gliori di fiamme dal cumulo fune-
bre, ma solo qualche spirra di fumo.*

*Appena visibile nella pallidissima
e sempre più tenue luce lunare
appare TAHANA, in abito di
mendicante; cauto e lento.*

TAHANA

osservando.

Son già lontani...

*Bada, non mancare,
ti avevo detto, ben saprei raggiungerli,
Damara!*

*Si avvicina al Rogo e si ferma
dietro a questo, guardando le ce-
neri del suo Re.*

*Si odono squilli lontani di Bakura,
e suono di gopijantar e gong, e*

*voci confuse che chiamano a rac-
colta i Giudici e l'esercito per la
grande Sabha.*

TAHANA

*protendendo le mani sul cumulo
funebre; con atteggiamento solen-
ne, con voce grave e commossa.*

Eroe dalle spalle leonine,
va' lieto verso i giusti Abitatori
del Cielo. Il premio avrai della tua forza,
Vada l'occhio nel Sole, ed il respiro
in Vayu. ¹⁹ Va, restituisci all'Acque
ed alle Piante quel che ti hanno dato;
rimetti al Cielo ed alla Terra i sacri
puri Elementi che da loro avesti. ²⁰

Ma c'è, tra questa morte, un'Immortale
Parte: coi raggi tuoi tu riscaldarla
devi, Agni, e tu infiammarla col tuo fuoco.

O Djatavedas, ²¹ nell'eterna luce
da te creata avvolgila, e trasportala
nell'Alto Mondo delle cose Pie!

*Tahana saluta i resti del Re e si
incammina per la stessa strada te-
nuta dai soldati di Svarga.*

Si odono sempre squilli e richiami.

SECONDO EPISODIO

L'accampamento dei Kuru, non molto lungi dalle mura di Kampylia.

Poche fiaccole gettano bagliori rossastri sulla folla varia ed irrequieta di soldati, e sulle cose più vicine.

È grande ressa intorno ai Giudici che, con Svarga, avranno preso posto sopra un rialso di terreno che è a mano destra.

I due prigionieri sono a sinistra, divisi e circondati da folli gruppi di soldati.

IL 1° GIUDICE ²²

dopo aver ascoltato la amplissima confessione di Ariuna,

Narèda ²³ che nascesti tutta armata
dal tristo occhio di Durgâ, bene udita
tu avrai la confessione di Ariuna.
Godì, poichè ti sarà offerta grande

libazione di sangue: a Te il più dolce
dei nettari!

Volgendosi a Damara.

Damara, e tu rispondi
e difenditi e nega, ²⁴ se lo puoi,
quello che ha detto Svarga.

DAMARA

*ergendosi sulla persona
fieramente, audacemente.*

È vero, è vero!

Io sono, sì, la figlia di Drupada,
io, l'altera Regina di Kampylia.
Ed ho giurato un Rogo ed una Vita:
ed il Rogo pur'anco non è spento
e la Vita voi stessi spegnerete!

Il valoroso guidator d'alate
vittorie, il vostro Duce, io ve l'ho tolto,
io l'ho condotto verso il tradimento!
E l'ho purificato dalla vostra
sozzura, e l'ho mondato dall'infamia
col grande amore che tutto rigenera.

Io, la Nemica, l'amo: sì! Non onta
sento di questo amore che mi esalta
di nuova luce l'anima.

Anch'io son vinta. Ma la mia disfatta
dà nuova forza al Fato che si compie.
Son come Ariuna in colpa: Orsù gridate,
Giudici, contro noi condanna grande!
Legati entrambi ad un ceppo, ed entrambi
trafitti dalla stessa spada: e fate
che le nostre ferite ben si bacino
labbra con labbra: e il sangue nostro ardente
defluendo dai cuori, si congiunga
in un nuovissimo rito nuziale.

SVARGA

Giudici, avete udito? Aggiunge scherno
alla colpa.

Voi non darete, io spero,
ai teneri languidi amanti
la gioia suprema che attendono.
La Regina Damara, insidiatrice
nostra, deve chinare la fronte altera
fin giù, nel fango. Or io là chiedo a voi
per mia serva e per schiava; e la terrò
per il mio piacere e per il mio disprezzo.

ARIUNA

follemente.

Damarà, mia Damara... inteso hai tu?...

DAMARA

getta un grido disperato,

No, Giudici, voi questo non vorrete!

*e cade a terra e pro-
rompe in lagrime.*

SVARGA

Ed Ariuna, cui per gli occhi entrò
il tradimento, cui sarebbe troppo
dolce morire, io chiedo a voi che sia
nei suoi occhi colpevoli punito
e condannato a viver sconciamente
turpe, presso il ludibrio dell'amante.
Io chiedo che col fuoco sia accecato.

I GIUDICI

tumultuosamente.

Bene ha proposto Svarga!

— Bene ha detto!

— Sia seguito il consiglio!

— Sia Damara

schiaiva!

— Ariuna accecato!

— Non la morte,
non la morte!, sì ben com'egli ha detto!

ARIUNA

*dopo aver seguito con sempre
maggiore angoscia le parole di
Svarga, nell'udire la sentenza
spietata avrà cercato di liberarsi
con movimenti disordinati e vio-
lenti dalle funi che lo stringono,*

No, il supplizio infamante risparmiatemi!
Date a me la più atroce delle morti
ma non questo, non questo! Troppo è orribile
l'oltraggio che mi fate,
troppo maggior della colpa è il castigo.

*Il suo furore cresce sem-
pre e diviene quasi follia.*

Liberatemi dunque!... Recidete
le funi!... Liberatemi!

Son io
il vostro Duce, e sempre v'ho condotto
alla vittoria!

*Ode i singhiozzi di Damara
e negli occhi e nella voce vi-
bra la rabbia gelosa.*

E tu, Damara, vieni
vicino a me! Disciogli i tuoi capelli
ch'io te li attorca e stringa intorno al collo
e ti sottragga alla vergogna!

IL 1° GIUDICE

Taci

Ariuna, taci! Inutile è il lamento.
Inutili le grida!

La sentenza
è detta.

ARIUNA

Sopra voi scenda l'eterna
ignominia!

*Volgendosi a Dama-
ra, con altra voce.*

Damara dolce, e tu...
tu piangi e nulla dici?...

DAMARA

con voce di pianto.

O amato, o caro
lascia ch'io pianga... Forse nascerà
dalle lagrime il fiore a noi più bello...

IL 1° GIUDICE

volgendosi ai soldati che guardano i prigionieri.

Voi, uomini, slegate la fanciulla;
essa è cosa di Svarga. E disponete
sul fuoco i ferri acuminati, e bene
fateli arroventare.

Ad altri.

E voi, legate
il prigioniero a quel tronco di palma.

*I soldati eseguono gli ordini.
Damara, sciolta dalle corde
che la avvincevano, viene
spinta fuori del gruppo dei
soldati. Essa, appena libera,
si accascia a terra, a destra,
piangendo disperatamente.*

*Artuna dopo asprissima lotta
vien legato ad un tronco di
palma, a sinistra, le braccia
costrette dietro la schiena da
una fune che gli lega i polsi
e che è fermata con un forte
nodo al tronco. Alla base di
questo un'altra fune stringe e
lega i piedi del condannato.*

*Tutti assistono silenziosi alla
preparazione del supplizio.*

*Nel silenzio tragico si ode solo
il singhiozzare di Damara.*

ARIUNA

*la guarda lungamente e
dimentica quasi la sorte
che lo attende e la sua
anima e il suo cuore si
volgono verso l'amata.*

Mia Damara, non piangere. Le lagrime
degli occhi tuoi mi danno più dolore
del supplizio che attendo. Vedi, vedi
com'io sorrido, o mia dolce ed amata...
Tu guardami nell'anima, e ve' come
l'amor di te mi fa sereno attendere
il mio triste destino...

Come lieto sarei, se a me la bella
morte donasser qui, sotto i tuoi occhi!
Mi attende invece la più trista notte...
la notte angosciosa che me, vivo,
renderà simile ad un morto, quando
tenta le nere caverne di Yama...

O mia Damara, io t'amo: ed i miei occhi
piangono l'estremo loro pianto, solo
perchè più non potranno in te languire
nè perdersi e sognare in tua bellezza...

O mia Damara io t'amo: e a te consacro

il sangue che uscirà dalle mie tenebre,
e a te consacro gli ultimi bagliori
del mio triste tramonto...

*Il pianto lamentoso di Damara,
che ha risonanze lugubri e strane,
che sembra uscire dal profondo
del cuore ferito, aggiunge
angoscia ad angoscia.*

Ariuna sembra uscire di sentimento.

O mia Damara
ti veggo ancor come la prima volta
quando i capelli tuoi m'hanno lambita
la fronte... eri pieghevole siccome
un giunco... e lieve come un'ala, quando
vola... e lucente come un'aurora...
... Damara... io chiedo a te una grazia estrema
ed una estrema prova del tuo amore...

DAMARA

*si alza sollecita e piangente.
Fa qualche passo verso l'amato
e perdutamente:*

Ah parla, Ariuna, parla... Obbedirò
umilmente ad ogni tua parola.

ARIUNA

Io ti supplico, o amata, che tu voglia
ancor danzare.

DAMARA

disperatamente.

Ariuna...

cosa mi chiedi?... Questo non potrò
mai fare!

ARIUNA

... Sento l'anima che fugge...
e se tu neghi, più rapida andrà...
Morir voglio alla luce pieno il cuore
della visione ch'ebbi di te, quando
veduta ti ho la prima volta.

DAMARA

non sa più come difendersi.

O buono

o caro no, non chiedere, non posso.
Mi si piegan, tremando, le ginocchia...
mi manca il cuore... e piango... Ahimè, non posso.

ARIUNA

*con la pervicacia di chi
ha perduto la ragione.*

Damara ti scongiuro! Ultimo raggio
dell'ultimo mio giorno, danza! O fiamma
del cuore che si spegne, ultima, danza!

LA MOLTITUDINE

Si danza, danza!

tumultuosamente.

— Tu devi danzare!

Fate largo a Damara!

— Ora vedremo

la bella danza dell'ultima luce.

— Bella sarà!

— Più bella, perocchè
tutta ingemmata di iridate lagrime!

— Ora la danza dell'ultima luce
tu danzerai!

— Largo a Damara!

— Danza!

DAMARA

*nell'invito tumultuoso della
moltitudine avrà formato il
suo disegno; e il suo viso
prima contratto e chiuso in
uno smarrimento angoscioso
avrà assunto, man mano,*

*una nuova espressione lu-
minosa e ferma.*

*Con subitanea risoluzione,
quasi farneticando:*

Ebbene, io danzerò. Ma voglio avere
per la mia danza una fiaccola grande
e luminosa come il sole, e fumida
siccome un rogo.

ARIUNA

Grazie, mia divina.

LA MOLTITUDINE

Sì, datele la fiaccola!

— La fiaccola

date a Damara perchè danzi!

— Nostra

danzatrice sarà!

UN SOLDATO

*porge a Damara una
fiaccola accesa.*

DAMARA

*incomincia, sostenuta dalla
volontà, una strana danza
dapprima vacillante come una*

fiamma mal nutrita, poi sempre più agitata fino a che diviene selvaggia e violenta.

Sembra che il ritmo sia dettato dalla disperazione e il colore sia dato dall'angoscia e la melodia dalle lagrime.

Guidata dall'amore e dal desiderio, non più dal disegno insidioso - come la prima volta - la fanciulla si avvicinerà ad Ariuna e gli sfiorerà il viso coi lembi del velo.

ARIUNA

*segue a danza con occhi avidi e disperati.
Finalmente prorompe:*

Damara, tu non senti la mia grande implorazione disperata e muta?

DAMARA

sempre più perdendosi nel labirinto della sua danza.

Ascolto e attendo, ascolto e danzo, Ariuna!...
Dalle lagrime è nato il fior più bello:
lo stelo ha d'oro e il nettare fatale!

ARIUNA

mal reprime un moto di intensa gioia.

ALCUNI SOLDATI

Udite, udite. Damara farnetica!

SVARGA

che avrà seguito con occhi cupidi la danza, ha osservato il movimento di Ariuna e ne ha tratto ragione di sospetto.

Si avvicina rapidamente al braciere dove sono ad arroventarsi i ferri per l'accecamento di Ariuna e dopo averli osservati:

Sono brillanti e rossi come il fuoco stesso.

Volgendosi ad un suo soldato:

Tu, Nara, esegui la sentenza.

Il carnefice si avvicina al braciere e si appresta ad obbedire.

Ma Damara impetuosamente si volge ai Giudici:

DAMARA

No, Giudici. Aspettate ancora un solo istante... ch'io finisca la mia danza. Ariuna poi sarà punito; ed io sarò schiava di Svarga, umile, prona ad ogni volontà.

Ma la mia danza voglio prima finire.

SVARGA

No, subito si esegua la sentenza!

LA MOLTITUDINE

Un solo istante, Svarga!

— Sì, finisci, finisci la tua danza!

— Bella sei!

E tu attendi, carnefice!

— Riprendi,

Damara!

— Chiudi bene la tua danza!

— Giudici, ancora un istante attendete!

Il carnefice guarda incerto ai Giudici e questi gli fanno cenno di attendere.

DAMARA

riprende impetuosamente la sua azione.

Tahana, il Fato vuole, inesorabile, compiuti tutti i giuramenti miei. Vedo mille occhi scrutar nella notte.

Selvaggiamente, angosciatamente danza la vergine forte per i brevi istanti necessari a segnare con la fiaccola, nell'aria oscura, i due cerchi di fuoco, il segnale di riscossa per i suoi.

Appena compiuto questo atto getta lontano la fiaccola e si precipita su Ariuna.

Con te,
unico ardore dell'anima mia,
con te la bella morte!

Nel dire così, con la rapidità del vento, si sarà tolto dai capelli un lungo spillone d'oro fatto a foggia di pugnale e lo avrà piantato nel cuore di Ariuna e poi nel suo proprio cuore.

Ed ora, morente, sarà aggrappata all'amante morente: bocca su bocca, il viso illuminato da una luce di vittoria, le belle mani cingenti il capo di Ariuna

LA FIGLIA DEL RE

in una suprema stretta cui scioglierà solo la morte.

Sulla scena, all'atto fulmineo di Damara, sarà scoppiato un grande tumulto.

LA MOLTITUDINE

- Ha ucciso Ariuna!
— Già si è uccisa!
— Damara!
— Ha trionfato
di noi tutti!
— Han goduto la più bella
morte!
— Damara!
— Ariuna!

Ma il frastuono delle esclamazioni è subitamente rotto.

Si odono altissime

VOCI LONTANE

- Il segnale del fuoco!
— Ariuna è morto!
— Damara vittoriosa, gloria a te!

TERZO ATTO

- Alla riscossa!
— Il segnale del fuoco!
— Damara vittoriosa!
— Vittoriosa!

Tumulto grande.

La folla ha movimenti disordinati e opposti e fa grande rumore di voci e d'armi.

LA MOLTITUDINE

- Udite squilli!
— Udite voce e strepito
d'armi!
— Il nemico vien per la riscossa!
— Alla battaglia!
— Alla battaglia!
— All'armi!

Scarga si avvicina rapidamente a Damara e si china per un momento su di lei, come per vederla ancora una volta; poi, con un gesto di furore, corre alla lotta, chiamando a gran voce i soldati.

La scena si vuota rapidamente.

LA FIGLIA DEL RE

DAMARA

*cui il capo si era già reclinato
nel riposo della morte prossima,
con un supremo sforzo
avvicina la sua bocca a quella
di Artuna e mormorando:*

Damara vittoriosa!

*cade pesantemente a
terra, ai piedi del
morto amante, morta.*

*Uoci, suoni, tumulto
di battaglia.*

È l'alba.



NOTE

¹ *Soma* - pianta dallo stelo lunghissimo, con la quale si preparava la bevanda sacra agli Dei. Secondo alcuni "Asclepias acida",.

² *Arani* - i due pezzi di legno secco che, confriccati fortemente, servivano ad accendere il fuoco - e sono il "Sami", (Acacia Suma) e l' "Aswattha", (Ficus religiosa).

³ *Agni* - il Dio del Fuoco.

⁴ *Banyan* - detto dai poeti "il sacerdote dell'ombra",.

⁵ *Bakura* - corni di guerra.

⁶ *Indra* - il Padre degli Dei.

⁷ *Vritra* - il mostro della tenebra, nemico di Indra, il Dio della luce.

⁸ *Yama* - il Dio dei morti.

⁹ I dadi non avranno, come i nostri, la forma di piccoli cubi, ma quella di piccoli dischi, e saranno di legno d'un color rosso bruno.

¹⁰ *Biscu* - mendicante religioso all'ultimo stadio della sua vita di penitente.

¹¹ *Arghia* - l'offerta solenne che si faceva per onorare l'Ospite e che era composta di otto ingredienti.

¹² *Purohita* - sacerdote di casa.

¹³ I quattro "Vedas", - vangelo dell'India Brahamanica.

¹⁴ *Naraka* - l'inferno indiano.

¹⁵ *Durgā* - la Dea del Male.

¹⁶ *Varouna* - il "sole spento", della notte - la luna.

¹⁷ *Mho'wah* - albero di grandi dimensioni il cui fogliame forma un'ampia volta.

¹⁸ *Sabha* - la solenne assemblea nella quale si doveva decidere la sorte degli imputati.

¹⁹ *Vayu* - il vento.

²⁰ La religione indiana afferma l'immortalità dell'anima che, essendo favilla di Agni, deve a questo Dio ritornare, dopo la morte. Così ogni elemento onde è formato il corpo umano deve ritornare alla forza o alla materia da cui è sortito.

²¹ *Djatavedas* - uno dei nomi di Agni.

²² Il I° Giudice terrà nella mano destra un bastone (dand) come simbolo di potenza e di comando.

²³ *Nareda Kali* - la Dea malvagia, cui l'autore di Sakuntala chiama: " Colei che ha sete di sangue ,,".

²⁴ Nella Sabha l'autodifesa era non solo permessa, ma richiesta.



